

Il giardino delle parole

Le molteplici identità di Gesù

di Romano Penna

Dall'analisi e confronto tra i tre Vangeli sinottici (Matteo, Marco, Luca), gli studi critici hanno isolato una parte di materiale narrativo che il Vangelo di Matteo e quello di Marco hanno in comune, ma che non compare nel Vangelo di Luca. In buona sostanza, Matteo e Marco, quando scrissero i loro Vangeli, avevano a disposizione la stessa antica fonte, che è stata chiamata dagli studiosi moderni "Q" (abbreviazione del tedesco "Quelle" che significa appunto fonte). E proprio in Q si trova, tra le altre cose, l'episodio in cui Gesù domanda ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo? [...] Ma voi, chi dite che io sia?» (Mt 16,13-15; Lc 9,18-21). Come sappiamo, la risposta data da Pietro alla seconda di queste due domande, costituisce la sua personale confessione di fede nel Cristo, una formula di fede su cui Gesù stesso, nei versetti seguenti di quel brano di Matteo, fonda il cosiddetto primato di Pietro. Ma qui forse la domanda di Gesù è ancora più importante di ogni possibile risposta. Questo perché è una domanda che risuona attra-



Le molteplici identità di Gesù secondo il Nuovo Testamento di Romano Penna
Ed. Claudiana, Torino, 2021

verso i secoli e ogni credente se la sente porre personalmente, a più riprese, nell'arco dell'intera esistenza. Il libro di Romano Penna, *Le molteplici identità di Gesù secondo il Nuovo Testamento*, di recentissima pubblicazione, si propone di indagare in maniera agile e accessibile a tutti, quali furono le risposte che i primi discepoli di Gesù tentarono di dare alla faticosa domanda posta dal loro Maestro.

Il quadro che ne esce è di una ricchezza sorprendente: fin dai primi decenni successivi alla morte di Gesù, la sua personalità pareva essere inafferrabile, mai definibile in maniera soddisfacente, al punto che pochi uomini nella storia possono vantare un così grande numero di titoli e appellativi. Naturalmente, Penna ci ricorda che paradossalmente, «se la morte di Gesù precede la sua risurrezione sul piano della successione cronologica, invece sul piano ermeneutico è la risurrezione a precedere la morte». Vale a dire che, all'origine della cristologia, cioè del tentativo di interpretare e comunicare agli altri il signifi-

ficato profondo della vita di Gesù Cristo, bisogna assolutamente collocare uno spartiacque, che è costituito dalla sua risurrezione e apparizione ai discepoli.

Quali opportunità può offrire la lettura di questo libro? Direi anzitutto, nella prospettiva del credente, quella di sentirsi porre, ancora una volta la domanda del Maestro: «Ma tu chi dici che io sia?». Il confronto serrato con i numerosi titoli cristologici (*Emanuele, Figlio dell'uomo, Maestro e Profeta, Agnello, l'Amen, Nuovo Adamo, Salvatore, Logos* ecc.), che possiamo percepire così lontani da noi nel tempo e nella sensibilità linguistica, ci costringono a trovare un punto di incontro tra l'esperienza di fede di quegli uomini antichi e la nostra.

Del resto, a mio avviso, anche un non credente può trovare stimolante riflettere su una personalità così misteriosa e per certi versi sfuggente; un uomo, Gesù di Nazareth, il figlio del falegname, la cui figura e vicenda «non è improprio definire tra le più dense di *pathos* e di *logos* mai offerte dalla storia».



A cura di
Matteo Mariani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005174